

Economia La manifattura laziale per crescere deve aprirsi ai mercati internazionali

Il 90% delle aziende ha meno di 10 addetti

Davide Di Santo
d.disanto@iltempo.it

■ Sono quasi 25mila le imprese manifatturiere attive nel Lazio. Di queste ben 21.879 hanno meno di dieci impiegati. Sono solo 2.441, invece, sono quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 49. È questa la fotografia dell'economia regionale fornita da LS Lexjus Sinacta e Istituto Tagliacarne contenuta nella ricerca sulle «Reti per l'Internazionalizzazione» per Focus Pmi, Osservatorio permanente di analisi del sistema delle Piccole e medie imprese italiane, la cui prima convention si terrà a Bologna il 13 maggio.

Numeri che sottolineano la predisposizione dell'economia laziale a incentrarsi su aziende di piccole dimensioni. Se a livello nazionale le imprese manifatturiere con meno di dieci operai sono in media l'82,3% del totale, nelle province laziali la percentuale sale a 88,7. Diverso il discorso

per le Pmi più strutturate. Il 9,9% delle aziende laziali ha tra i 10 e i 49 addetti. Più di cinque punti in meno del numero nazionale: 15,3%. Le cifre sottolineano quanto il valore delle Pmi rappresenti un'importante quota di mercato italiano: ben il 99,7% del totale del settore manifatturiero e il 61,7% della produzione di ricchezza nazionale. I risultati emersi dalla ricerca denotano inoltre un'elevata dipendenza dalla domanda estera delle aziende nostrane. Circa tre quarti delle imprese intervistate opera in rete con aziende internazionali da quasi dieci anni e che il 44,3% delle Pmi coinvolte nell'indagine si relaziona con più di dieci imprese estere. Competizione nei mercati internazionali, come si rileva dalla ricerca, che fa anche crescere le nostre imprese in qualità e competitività.

